

Einleitung

Dieses Buch richtet sich an,

- Deutsche, die Italienisch lernen und sich fragen, weshalb manches im Italienischen so anders, so ungewöhnlich, so schwer ist;
- Deutsche, die Italienisch gelernt haben und im Selbststudium fit bleiben bzw. werden wollen;
- Deutsche, die ihre Italienischkenntnisse auf unkonventionelle Art aktualisieren und erweitern wollen;
- Italienisch- und Deutschkönnner mit Spaß an Sprachgrübeleien und Sprachspielereien;
- LinguistInnen sowie PhilologInnen, die bereit sind, weitere Feinheiten und Redewendungen der italienische Sprache zu lernen.

Questo libro si indirizza

- alle tedesche e ai tedeschi che imparano l'italiano e si chiedono perché in italiano alcune cose sono così diverse, così strane, così difficili;
- alle tedesche e ai tedeschi che hanno imparato l'italiano e, in qualità di autodidatti, desiderano «mantenersi o mettersi in forma»;
- alle tedesche e ai tedeschi che desiderano aggiornare e ampliare la loro conoscenza della lingua italiana in maniera originale;
- esperti della lingua italiana e tedesca che amano lambiccarsi il cervello e giocare con la lingua;
- linguisti/e e filologi/ghes che sono disposti ad imparare ulteriori sottigliezze e modi di dire della lingua italiana.

Ve ne combiniamo di tutti i colori

Sie kennen das ja alle, Kreativität ist heutzutage das Schlagwort bei der Kindererziehung. Während früher die Kinder strengen Regeln unterworfen wurden, achten die Eltern heute darauf, dass ihre Sprösslinge ihren Gefühlen und Befindlichkeiten auf jegliche Art Ausdruck verleihen dürfen. Ungeachtet jedoch der Tatsache, dass solche Kreativitätsschübe manchmal auch desaströse Folgen haben können.

Una storia a colori

Quando nacque Celestino, il tanto atteso e promettente rampollo di genitori di sangue blu, il padre non stava più nella pelle perché vedeva già il suo pargolo giocare nella squadra azzurra. Il fiocco azzurro alla porta d'ingresso annunciava a tutti che era arrivato il futuro «principe azzurro» di tutte le ragazze del paese. All'inizio vedevano tutto rosa e nemmeno le notti passate in bianco a causa degli strilli del pargolo mettevano i genitori di umore nero.

Il tempo passava e appena il piccolo mosse i primi passi, iniziò a esplorare il mondo attorno a sé e a esprimere in tutta la loro pienezza le proprie doti creative. La sua occupazione preferita era quella di disegnare sui muri degli scarabocchi variopinti. Ogni tanto i genitori scoprivano delle opere frutto della sua fervida attività e allora lo punivano togliendogli di mano i colori. Il piccolo si metteva a urlare fino a diventare rosso come un peperone ma loro non cedevano. Il bambino quindi si rifaceva andando a prendere il rossetto rosso fuoco della mamma e iniziava a dipingere cuoricini sulla coperta di seta bianca nella loro

camera da letto. Seppure in fondo ai loro cuori i genitori fossero estremamente fieri delle capacità artistiche della loro creatura, dovevano comunque tentare di limitarne l'espressione se non volevano imbiancare una volta al mese tutta la casa.

Una volta invece lo trovarono giallo come un limone in un angolino della sua cameretta e si spaventarono così tanto che divennero bianchi per la paura. Dopo molte insistenze scoprirono che aveva sbafato tutti i cioccolatini ripieni al liquore del padre e ora si sentiva male. La madre gli preparò per una settimana solamente riso in bianco.

Un'altra sua opera fu quella di strappare le pagine dell'avvincente giallo che il caro papà stava leggendo per fare tanti aeroplanini e barchette. Però presto si rese conto che le pagine del libro erano troppo piccole e spesse, per questo prese le Pagine Gialle che si prestavano meglio alla costruzione dei suoi giocattoli.

Contrariamente ai bambini della sua età, amanti degli oggetti multicolori, il nostro principino nutriva invece una forte antipatia nei confronti del suo pappagallo variopinto, che i suoi genitori avevano comprato per dilettarlo. Un giorno decise quindi di rimediare a questo problema, verniciandolo completamente di verde, il suo colore preferito. Mentre lui era raggianti del risultato ottenuto, i genitori erano invece verdi per la rabbia.

A volte veniva sopraffatto dalla voglia di chiamare il Telefono Azzurro per lamentarsi dei suoi genitori che non apprezzavano le sue enormi potenzialità artistiche e non riconoscevano che era un bambino prodigo. Altre volte invece chiamava il Numero Verde di varie ditte per infastidire i centralinisti raccontandogli storie inventate di sana pianta. Quando i genitori lo coglievano in flagrante vedevano rosso e lo mandavano nella sua cameretta a scrivere loro una letterina di scuse ma il bambino consegnava solo fogli in bianco.

Non sempre è consigliabile dare ai bambini carta bianca. Ogni tanto è necessario porre dei freni alla loro libertà d'espressione affinché non ne combinino di tutti i colori.

E adesso ve ne facciamo di tutti i colori

Se aveste un bambino come Celestino, che passa sempre la misura e lascia tutto alla rinfusa, vi scapperebbe la pazienza e gliene direste di tutti i colori? In quel caso potrebbe essere consigliabile uscire e andare a divertirvi con una serata di varietà. C'è un gran disordine per voi ora?

Geht Ihnen das jetzt zu bunt zu? Wenn Sie ein Kind wie klein Celestino hätten, der es immer zu bunt treibt und alles herumliegen lässt, wäre Ihnen das auch zu bunt und würden Sie ihm kräftig die Meinung sagen? Würden auch Sie dann in Ihrer Verzweiflung zu dem guten alten «bunten Abend» flüchten? Vielleicht könnten Sie dann dort einen Künstler treffen, der bekannt ist wie ein bunter Hund. *Un personaggio famoso potrebbe essere per esempio Thomas Gottschalk, che è conosciuto più della bettonica.*

Während es im Deutschen rundum bunt zugeht, sind die Italiener hier komplett farblos.

Attenzione! Non diventate daltonici! Bei so viel Buntheit muss man schon achtgeben, dass man nicht farbenblind wird.

Vediamo ora il mondo a colori

La nostra vita senza dubbio è colorata – o forse alcuni di voi dicono che è molto grigia – ma al di là di ogni possibile metafora la nostra vita quotidiana è accompagnata dai colori. Il colore è quindi parte della nostra vita e, come tale, ci comunica dei messaggi stimolando allo stesso tempo le nostre sensazioni e modificando la nostra emotività.

Il rosso

Il rosso deriva dal latino *rubens* ed è il primo colore che i neonati imparano a riconoscere.

Senza dubbio il colore più noto e affascinante dello spettro dei colori disponibili nella nostra vita. Rosso è detto del colore del sangue e del fuoco, dalla cui simbologia trae i suoi attributi più intensi. Molti sono i nomi che descrivono le sue gradazioni, tra cui: carminio, ciliegia, fragola, fuoco, geranio, granata, mattone (Backstein), porpora, rame (Kupfer), rubino, ruggine (Rost), sanguigno (Blutrot), scarlatto (Scharlach), vermiglio (Tomatenrot).

È maggiormente noto per comunicare eccitazione, pericolo, violenza, forza, vitalità, energia e viene utilizzato per veicolare messaggi importanti (pensiamo semplicemente ai segnali stradali). Inoltre il suo significato viene rafforzato dagli attributi storici di regalità, dominio e lusso che l'antica costosa estrazione della porpora attribuiva alle vesti imperiali e sacerdotali tinte di questo colore.

Se per esempio alla roulette puntate sul rosso e vincete una bella somma, allora potete deporla in banca così da non essere più in rosso. C'è chi invece cerca la sua fortuna andando nei quartieri a luci rosse per trovare una bella rossa. Se poi la moglie dovesse malauguratamente scoprire una tale avventura, sicuramente vedrebbe rosso.

Il rosso si ritrova anche nei proverbi meteorologici. Secondo le antiche regole contadine, si dice che «rosso di sera, bel tempo si spera» (Abendrot, Schönwetterbot), invece «rosso di mattina, la pioggia si avvicina» (Morgenrot, Schönwettertod).

Il blu

Il blu è esattamente l'opposto del rosso, in quanto invita alla meditazione: è l'immagine dell'amicizia, della fedeltà, della comprensione, della stabilità dei sentimenti e dei comportamen-

ti, della fiducia. Non è un caso che spesso questo colore venga utilizzato nei logo aziendali quando devono comunicare attendibilità.

Blu è la tonalità del cielo ed è associato ad altri termini, come: azzurro, celeste, cielo, cobalto, elettrico (Blitzblau), fiordaliso (Kornblume), indaco (Indigoblau), lapislazzuli, oltremare (Ultramarin), pastello, petrolio, turchese, zaffiro.

Polizia e Carabinieri vestono divise blu e azzurre, e anche le loro macchine sono dello stesso colore, in quanto uno dei loro compiti principali è quello di trasmettere ai cittadini sicurezza, fiducia e tranquillità. Per tale motivo, e per adeguarsi alla normativa europea, la Germania sta abbandonando gradualmente le divise di colore verde per quelle blu.

I Caschi Blu dell'Onu devono il loro nome al colore del casco che portano. Sono strumenti di «diplomazia preventiva» in quanto il loro compito consiste nello stabilizzare le relazioni internazionali e impedire che conflitti locali o regionali degenerino in guerre mondiali.

Anche Adriano Celentano ha onorato questo colore cantando la canzone «Azzurro».

Il verde

È il colore che per antonomasia ricorda la natura, comunicando freschezza e pulizia. Il verde viene quindi spesso utilizzato per trasferire concetti di salute e benessere. Solitamente viene associato a referenti naturali per definire la sfumatura, tra cui: acqua, bottiglia, loden, giada (Jadegrün), erba, mela, menta, muschio (Moos), oliva, pino, pisello, pistacchio, smeraldo.

Emotivamente rappresenta la volontà, l'ambizione e la determinazione nella riuscita personale; la perseveranza, l'impegno, ma anche l'orgoglio e l'ostinazione.

Quando vi trovate nel pieno degli anni verdi (= gioventù), godetevi intensamente in quanto passano sempre troppo rapidamente. Per citare Lorenzo de' Medici:

Quant'è bella giovinezza, / che si fugge tuttavia!

Chi vuol esser lieto, sia: / di doman non c'è certezza.

L'espressione «essere/trovarsi al verde» indica che una persona si trova in assoluta miseria o è prossima all'esaurimento delle risorse finanziarie. Invece il modo di dire «essere verdi» denota l'appartenenza al movimento ecologista e quando ogni tanto anche loro prendono la macchina, fanno naturalmente rifornimento di benzina verde. Per poter circolare con la macchina in alcuni paesi esteri è obbligatoria la carta verde, un documento attestante l'esistenza della copertura assicurativa per i danni a terzi. Per avere ulteriori informazioni potete chiamare il numero verde dell'assicurazione, che non vi costa un centesimo.

Nella simbologia dei colori il verde rappresenta la speranza. Un italiano può abbandonare il verde della speranza per diventare verde dall'invidia, mentre un tedesco ricorre al giallo per esprimere questo sentimento.

Il giallo

È il colore che in diverse culture viene associato al sole. Risulta essere il colore che l'occhio umano coglie per primo (soprattutto le tonalità più chiare) o vede meglio (il giallo intenso) e comunica gioia di vivere, l'ottimismo, la giovinezza e la spensieratezza ed in alcune culture felicità ed entusiasmo. È collegato a termini come: ambra (Bernstein), aureo (Gold-), biondo, canarino, dorato, grano, limone, miele, mimosa, paglierino (Strohgelb), senape, sole, topazio, zafferano.

Nei modi di dire il giallo è presente nella sua accezione negativa in *giallo di rabbia*, associato al colore bilioso della collera trattenuta. Viceversa sono numerose le espressioni positive che

utilizzano l'oro come aspetto nobile del giallo. Un vero amico ha un cuore d'oro, cioè una grande bontà e generosità. Ha solo parole d'oro (parole di estrema saggezza) ed elargisce consigli d'oro (preziosi e disinteressati). Non a caso il proverbio dice: chi trova un amico, trova un tesoro.

Il bianco

Il bianco è un cosiddetto colore acromatico. Esso viene associato a molti altri nomi, tra cui: avorio (Elfenbein), calce (Kalkweiß), crema, gesso (Kreideweiß), ghiaccio, latte, neve, panna, vaniglia.

Numerose sono le espressioni verbali che lo utilizzano, sviluppando i concetti di possibilità o di assenza. Nel primo caso *dare carta bianca* nel senso di dare massima libertà oppure *mettere nero su bianco* – wie auch die Deutschen Fakten gern schwarz auf weiß haben möchten. Esprimono invece un concetto di assenza le espressioni come *bandiera bianca* (segno di resa), *matrimonio in bianco* (non consumato), *notte in bianco* (insonne), *dieta in bianco* (priva di condimenti), *bianco immacolato* (bianco privo di macchie).

Le sue qualità di purezza immacolata e integrità divengono simboli per qualità morali, unitamente all'innocenza e alla castità; per questo motivo nell'Ottocento si è diffuso in Occidente l'uso del bianco nell'abito nuziale.

Adesso un piccolo quiz in bianco.

Potete vantarvi di avere *colletti bianchi* in famiglia? Allora dovette prestare attenzione affinché siano sempre puliti e inamidati perché il termine colletto bianco (dall'americano *white-collar worker*) identifica quei professionisti che svolgono lavori meno «pesanti» ma spesso più remunerati, come per esempio dottori, avvocati o impiegati. Il nome deriva dalla classica camicia bianca che veniva indossata da queste persone. Le camicie bianche

si sporcano facilmente e quindi distinguono queste persone dai lavoratori che «si sporcano le mani».

Cosa vi immaginate con l'espressione *mosca bianca*? Una mosca albina con gli occhi rossi? Certamente no, bensì si tratta di una persona o qualcosa che nel suo genere è una rarità. Come è anche una dote particolare avere una *voce bianca* come quella dei ragazzini che cantano in un coro, per esempio quello dei famosi «Wiener Sängerknaben» oppure la voce angelica di Farinelli, il celebre cantante eunuco, che quando alla tenera età di dieci anni venne a sapere che sarebbe stato evirato, divenne sicuramente bianco per la paura.

Con la crisi economica che regnava nel 2009 non era di certo consigliabile firmare o emettere un assegno in bianco (einen Blankoscheck ausstellen) poiché si sarebbe rischiato di ritrovarsi con il conto in rosso. Se si vuole guadagnare velocemente una piccola fortuna investendo in azioni, però non si distingue il nero dal bianco, allora è meglio non fidarsi del consulente per gli investimenti, che potrebbe farvi vedere il nero per il bianco (ein X für ein U vormachen) e in questo modo, invece di farvi investire in azioni sicure, vi fa andare in bianco (einen Reinflall erleben). Per tale motivo, quando si fa un accordo, è sempre meglio mettere tutto nero su bianco perché come dice il proverbio: *verba volant, scripta manent*.

La patologia chiamata *morte bianca* definisce la morte improvvisa di un neonato che colpisce 1 neonato su 1000. Negli ultimi anni, nel linguaggio giornalistico, indica anche quella provocata da un incidente sul lavoro (maggiormente colpiti i lavoratori nei cantieri e nelle fabbriche).

A quale categoria professionale associate l'espressione *camice bianco*? Giusto, indica il medico. «L'abito fa il medico»: il camice bianco ispira al paziente autorevolezza, fiducia e competenza (siehe «Götter in Weiß»).

Il nero

Sebbene nella storia occidentale il nero sia stato associato alla morte, al dolore e alla pena, nei tempi più recenti la sua percezione si è mutata in sensazione di potere ed eleganza. Tra i derivati: antracite, carbone, corvino (Rabenschwarz), ebano (Ebenholz), grafite, inchiostro (Tintenschwarz), notte, pece (Pechschwarz), tenebre (finster).

Il nero, in quanto assenza di luce, rappresenta la negatività: ha una valenza funerea nel detto *giorni neri* (per indicare i giorni di lutto) o nell'espressione *mettersi in nero* (vestirsi di nero in segno di lutto). La *cronaca nera* (articoli su delitti, sciagure, omicidi e simili) e il *romanzo nero* indicano violenza e morte.

Una *vedova nera* non deve per forza *vedere tutto nero* per aver perso il marito, anzi, è proprio lei che lo manda all'altro mondo divorandolo dopo l'accoppiamento. Non deve nemmeno essere di *umore nero* perché può catturare, quando le pare, una bella preda con la sua ragnatela, iniettandole una piccola quantità di veleno mortale.

Presso gli allevatori di bestiame la lana bianca è considerata particolarmente pregevole, perché facile da colorare. Per non comprometterne la qualità, le *pecore nere* vengono generalmente trattate in maniera separata oppure escluse dalla tosatura (Schafschur). Le pecore nere saltano subito all'occhio per via del contrasto: in un gregge di pecore bianche non è raro vedere un'unica pecora di colore nero. A questi motivi si aggiunge probabilmente una componente superstiziosa associata al colore nero (sfortuna nera). Per associazione d'idee si definisce pertanto *pecora nera* della famiglia o di un gruppo di conoscenti un individuo che ha imboccato una cattiva strada o che non soddisfa le aspettative degli altri.

Il nero acquista un significato politico quando si parla di *camicie nere*, gli aderenti al movimento fascista di Mussolini, men-

tre in Germania, sotto il regime nazionalsocialista di Hitler, si chiamavano le camicie brune. Quest'epoca fu un *periodo nero* per la storia italo-tedesca.

Il colore nero si riferisce, come pure in tedesco, a comportamenti clandestini o illegali come nei modi di dire in *lavoro nero*, *mercato nero*, *borsa nera* e *fondi neri*.

L'*oro nero* fu una delle cause per la quale nel 1990 l'Iraq invase il Kuwait per prendere il controllo dei suoi giacimenti petroliferi e per ottenere uno sbocco sul Golfo Persico, dando così inizio alla guerra del Golfo.

Nel '600 e nel '700 era d'obbligo per le donne disegnare un *punto nero* (neo finto) sul viso se volevano apparire davvero bellissime. Se invece oggi una ragazza ha un punto o addirittura più punti neri sul viso, è meglio che li elimini ricorrendo alle cure specializzate dell'estetista. Come avete ben capito, non stiamo parlando di nei, ma di comedoni (espressione medica). Contrariamente, *avere un occhio nero* non imbellisce per nulla il viso perché deriva in genere da una rissa. In Germania invece il risultato di un tale incontro violento non è così nero bensì si ha solo «ein blaues Auge».

Il grigio

Al grigio appartengono molti termini: acciaio, antracite, ardesia (Schiefergrau), argento, bigio (Aschgrau), cemento, ferro, grafite, nebbia, pietra, piombo, topo, tortora (Taubengrau).

Le espressioni che utilizzano i derivanti del grigio sottolineano la perdita della vivacità: così un'*eminenza grigia* è una persona che esercita il potere senza apparire, per esempio Friedrich August von Holstein; un'*esistenza grigia* è scialba e monotona. *Vivere un momento grigio* invece vuol dire essere tristi o scoraggiati. Anche nel *grigiore della vita quotidiana* non bisogna vedere tutto nero (alles grau in grau malen).

Chi ha i capelli tendenti al grigio è brizzolato, chi però non lo è ancora non dovrebbe disperarsi per questo.

In tempi più remoti (*graue Vorzeit*) l'omo *neanderthalensis* non aveva sicuramente un colorito smorto (*graue Gesichtsfarbe*) perché stava tutto il giorno all'aria aperta, però non possedeva ancora molta *materia grigia*. In un lontano futuro (in *grauer Zukunft*) invece l'uomo moderno avrà decuplicato la sua materia grigia, si vestirà solamente di grigio e avrà un colorito grigio perché, a causa del cambiamento climatico, il cielo sarà sempre bigio.

Nella comunicazione il grigio si presta a rappresentare la fredda e neutra perfezione tecnologica.

Lektüre I

Il tricolore degli italiani

La nascita del tricolore italiano come bandiera nazionale risale al 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, dove il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta «che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti».

In quegli anni la prima campagna italiana di Napoleone contribuisce allo sgretolamento degli antichi stati, soppiantati da repubbliche giacobine: la Repubblica Ligure, la Repubblica Romana, la Repubblica Partenopea e la Repubblica Anconitana. È loro l'iniziativa di scegliere i tre colori, adottando bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, ispirate al modello francese del 1790.

Anche i reparti militari «italiani», costituiti per affiancare l'esercito di Bonaparte, adottano gli stessi tipi di stendardi. Per

esempio i vessilli reggimentali della Legione Lombarda presentano i colori bianco, rosso e verde. Infatti il bianco e il rosso comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano fin dal 1782 le uniformi della Guardia civica milanese. Gli stessi colori poi, vengono adottati anche negli stendardi della Legione Italiana, che raccoglie i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e probabilmente per questo motivo la Repubblica Cispadana li conferma nella propria bandiera.

Molte di queste repubbliche non sopravvissero alla sconfitta austro-russa del 1799, altre confluirono, dopo la seconda campagna d'Italia, nel Regno Italico, che sarebbe durato fino al 1814. Ma tutte rappresentano la prima espressione di quegli ideali d'indipendenza che alimentarono successivamente il Risorgimento e la prima considerazione della bandiera non più come segno dinastico o militare, ma come simbolo del popolo, delle libertà conquistate e della nazione.

Sebbene con qualche forzatura, anche la letteratura ha cercato di dare un senso ai colori nazionali. Giovanni Berchet, poeta risorgimentale, nei suoi «Poemetti» scriveva: «Il verde la speme tant'anni pasciuta, il rosso, la gioia d'averla compiuta, il bianco la fede fraterna d'amor.» (Grün steht für die lang gehegte Hoffnung, Rot für die Freude, sie erfüllt zu sehen, Weiß für den Glauben an die brüderliche Liebe.)

Un altro poeta celebre nel Risorgimento, Francesco Dall'Ongaro, autore di tantissimi testi messi in musica e divenuti celebri canti patriottici, così li lega all'Italia: «I tre colori della tua bandiera/ non son tre regni, ma l'Italia intera:/ il bianco l'Alpi, il rosso due vulcani,/ il verde dei lombardi piani.»

A chiudere questa rassegna il sommo Giosuè Carducci che, in occasione delle celebrazioni per il primo centenario del tricolore, così si rivolgeva alla bandiera: «Sii benedetta! Benedetta

nell'immacolata origine, benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre nei secoli!» (Sei gesegnet! Gesegnet in deiner unbefleckten Entstehung, gesegnet seist du in den Herausforderungen und den Misserfolgen, durch diese konntest du unbefleckt weiterbestehen. Gesegnet seist du in der Schlacht und im Sieg, jetzt und in aller Ewigkeit!)

E aggiungeva: «Quei colori parlarono alle anime generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e si angustia: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene della gioventù dei poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi!»

Il galateo del tricolore

Issare una bandiera italiana? Una questione di protocollo. Il tricolore nazionale, insieme con l'emblema e l'inno, il simbolo della Repubblica italiana, ha le sue regole e i suoi orari. Sta sempre sul pennone più alto, su quello centrale o comunque a destra (cioè alla sinistra di chi guarda), affiancato dal vessillo europeo azzurro stellato. Obbligo di esposizione su ogni edificio pubblico, dal Quirinale (sede del Presidente della Repubblica) a Montecitorio (sede della Camera dei Deputati), da Palazzo Madama (sede del Senato) alla Consulta (sede della Corte Costituzionale), da Palazzo Chigi (sede del Governo) alle sedi dei Ministeri, dagli uffici giudiziari ai palazzi delle Regioni, delle Province e dei Comuni, dalle scuole alle Università, fino ai seggi elettorali.

Un vero e proprio cerimoniale, insomma. Ecco alcune sommarie istruzioni per l'uso:

- Il tricolore non deve essere un optional: se non lo trovate, potete riprendere i presidi, i consiglieri regionali, i responsabili degli uffici giudiziari e persino i ministri. Vi è l'obbligo, infatti, di esporlo.